

viniana, che già avea cominciato a prendere gran piede in quelle parti. Però sotto di lui ebbe principio la civile discordia, madre di tante guerre, che per assaiissimi anni dipoi lacerarono quel nobilissimo Regno, e diedero fomento all'Eresia, che sempre più si dilatò.

ANCHE in Italia venne a morte nel presente Anno *Papa Paolo IV.* Era egli pervenuto all'età di ottanta quattro anni, colla mente nondimeno sempre vegeta e sempre applicata al governo. Ma si cominciò ad unire colla decrepitezza l'idropisia. Durava in lui un continuo affanno per le iniquità commesse da i suoi Nipoti non meno in Roma, che per tutto lo Stato della Chiesa, e che di mano in mano egli andava intendendo per li ricorsi di chiunque era stato offeso, giacchè s'era aperta la porta alle doglianze di ognuno. Avviso in fine gli giunse, che il *Conte di Montorio*, il quale tuttavia si facea chiamare Duca di Palliano, e stava relegato a Gallese, avea fatto uccidere la Duchessa sua Moglie gravida, per sospetti d'indecente commercio d'essa con Martino Capece, ancorchè questi o pugnato, o fatto morir nel tormento della corda, ed ella parimente protestassero la loro innocenza, ed appellassero al tribunale di Dio. Risaputa questa crudeltà dall'infermo Pontefice, fu creduto che accelerasse la per altro vicina morte. Ma il Cardinal Pallavicino, che cita il Processo, ci fa sapere succeduta l'uccision della Moglie nella Sede vacante. Morì egli nel dì 18. d'Agosto, (l'Iscrizione posta al Sepolcro suo il fa morto nel dì 15. d'esso Mesè contro la testimonianza de gli Autori contemporanei) lasciando la memoria sua non già in desiderio, ma in abborrimento pel suo governo, a cui la gente dava il nome di Tirannico. Abbiamo la Vita di lui, scritta da i Padri Antonio Caracciolo, Silos, Castaldi, Oldoino, per tacer d'altri, che ci rappresentarono in profilo il di lui volto, con farci vedere tutto il bello de' suoi pregi dall'una parte, e lasciando ascoso il difettoso dall'altra. Con pennello più giusto formarono il di lui ritratto Onofrio Panvinio, Mambrino Roseo, e il Cardinal Pallavicino, a' quali rimetto il Lettore. A me basterà di dire, che non mancarono belle doti e Virtù a questo sì religioso e zelante Pontefice, ma ch'esse rimasero offuscate dal troppo odio, ch'egli portò a gli Spagnuoli, e all'Augusta Casa d'Austria, e dal troppo amore verso de' propri Nipoti. Il suo gran fuoco congiunto con un'alta stima di sè medesimo, non gli lasciavano quasi mai cogliere il punto di mezzo fra il difetto e l'eccesso, e però anche nelle belle azioni di lui si desiderò sovente la moderazione, si trovò soverchio il rigore, dal quale si scostarono dipoi i faggi suoi Successori, conoscendo, che la troppa severità rende odiosa la stessa Religione, e che all'incontro le fa decoro la clemenza, adoperata a luogo e tempo.

QUAL